

---

Prof. Andrea Comellini, Università di Bologna:

*Con fine e premurosa cura della lingua il prof. Comellini documenta e illustra un errore di concordanza in cui incorrono anche scrittori di professione e - un tempo si diceva - di cartello nell'uso dell'aggettivo relativo quale col senso di come: nelle loro pagine s'incontrano casi di regolare concordanza ("grandi poeti, quale Dante") e casi di sconcordanza ("grandi poeti, quali Dante"), di cui lo scrivente offre un florilegio.*

Se non ricordo male, il nostro foglio è già intervenuto su questo tema; ma qui giova tornarci, perché lo spoglio di esempi fornitoci dall'acribia del prof. Comellini mostra una maggioranza di casi di sconcordanza su quelli di concordanza; fenomeno che, se si intensificherà, potrà indurci a non insistere sul giudizio di irregolarità. Qual è -dovremmo infatti domandarci - l'applicazione, in questo caso, di quella sconcordanza che non può considerarsi un errore, ma un carattere della nostra lingua, perché ricorre con frequenza anche nei nostri maggiori scrittori, come abbiamo detto in altre occasioni? Nei *Promessi sposi* e nello *Zibaldone* leopardiano, ad esempio, sono frequenti forme verbali al singolare seguite da più soggetti; ma si potrebbe risalire al padre Dante, autore della non immotivata iscrizione sulla porta dell'inferno: "Fecemi la divina podestate, / la somma sapienza e 'l primo amore" (*Commedia*, 3, 5-6); non immotivata perché il soggetto di quel *fecemi* è un essere uno e trino. Ma ci sono esempi meno augusti di sconcordanza o concordanza, alternanti "intra due cibi distanti e moventi d'un modo" (potremmo dire ancora con Dante), cioè motivabili con l'attrazione esercitata sulla forma verbale inserita tra due poli sentiti dal parlante (o scrivente) come grammaticalmente fungibili rispetto ad essa: per esempio "Mi sono lavato le mani" o "Mi sono lavate le mani". Se dunque si continuerà ad avere un'alternanza tra *quale* e *quali*, sinonimi di *come*, nell'uso anche scritto di persone colte, potremo parlare di sconcordanza per attrazione dovuta, come nell'esempio precedente, alla posizione dell'aggettivo qualificativo intercalato tra due poli equiattraenti e alla complementare assimilazione del *quale* o *quali* all'invariabile *come*. Un errore di concordanza potrà così essere assunto, con la crescente insistenza dell'uso alternante, nel quadro fisiologico del fenomeno sconcordanza.

Giovanni Nencioni